

di ANTONELLA RINELLA

Il 9 marzo 2019, mentre mi trovavo a Monteleone di Puglia per partecipare alla IV edizione del “Premio Internazionale per la Pace e la Non Violenza”, ho ricevuto in dono alcune pubblicazioni riguardanti questo borgo dei Monti Dauni destinato a diventarmi particolarmente caro. Aprendo a caso il testo di Addorisio (2015), a pagina 169 sono rimasta subito colpita da una citazione: “*Lù fatt’ è nient’, è com’ s’ conta*»<sup>1</sup>. Questo detto monteleonese sottolinea come sia il racconto a conferire “forma e sostanza agli accadimenti”, diventando “il vero artefice” degli stessi, altrimenti di per sé neutri, privi di colore (*ivi*). Se alla parole “fatto” sostituiamo il lemma “luogo”, abbiamo lo slogan perfetto per presentare il *Placetelling*<sup>®</sup> (Pollice, 2017), metodo narrativo nato dall’intersezione tra indagine geografica e prassi narratologica (al quale è dedicata la collana che ospita il presente volume) per intercettare e fare propria l’esigenza di riconoscere l’assoluta rilevanza degli strumenti comunicativi e interpretativi nei processi di valorizzazione dei sistemi territoriali locali, a partire dalla consapevolezza che occorre immergersi nei sedimenti materiali e immateriali del *milieu*, esperirli attraverso tutti i sensi, lasciando decantare lentamente la costellazione di significati a cui gli stessi rimandano e dando spazio alle emozioni “configurative” (Turco, 2022) che sono in grado di generare.

La nascita nel 2016 della Scuola di *Placetelling*<sup>®</sup>, laboratorio intensivo per la formazione della figura del/la *placetteller* istituito da Fabio Pollice presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell’Università del Salento in collaborazione con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC), ha fortemente influenzato i corsi di geografia di questo Ateneo che, partendo dall’intento di modellare nuovi approcci allo studio e alla valorizzazione del territorio, hanno ideato delle vere e proprie “piccole officine narranti”. Si tratta di moduli didattici volti a forgiare conoscenze e competenze utili per costruire nuovi racconti, partendo da patrimoni di saperi e pratiche di vita quotidiana considerati marginali e spesso condannati all’oblio, che meritano invece di essere osservati, ascoltati, annusati, assaporati e toccati con mano dagli *insider* e dagli *outsider*.

Questa tipologia di insegnamento-apprendimento è sicuramente in sintonia con il “Manifesto per la *Public Geography*” che, tra le linee di azione raccomandate, sottolinea l’importanza di “aiutare gli studenti ad acquisire nel proprio percorso di formazione strumenti e competenze per un costante confronto e dialogo con la società civile, rinnovando la tradizione di laboratori ed escursioni universitarie e

---

<sup>1</sup> “Il fatto è niente, è come si racconta” (Addorisio, 2015, p. 169).

favorendo la creazione di *ambienti* in cui vi sia stretta interazione con le realtà oggetto di studio” (Comitato Scientifico delle Giornate della Geografia, 2018, p. 3); inoltre, non vi è dubbio che il racconto del territorio, superando l’asettica elencazione delle “cianfrusaglie culturali” oggetto della noiosa geografia puramente descrittiva (Dewey, 1954, p. 283), rappresenta un *passepourtout* capace di aprire le porte della disciplina ad un pubblico più ampio, rafforzando “l’impatto sociale del sapere geografico, la sua presenza nel dibattito pubblico, la sua visibilità e legittimazione sociale” (Comitato Scientifico delle Giornate della Geografia, 2018, p. 3). In particolare, nei miei due insegnamenti di Geografia economico-politica (uno incardinato nel corso di laurea a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria, l’altro nel corso di laurea triennale in Beni Culturali) ed in quello di Cultura e Sviluppo del Territorio (condiviso con la Prof.ssa Epifani ed inserito nella laurea magistrale in Lettere Moderne) è presente il modulo “*Placetelling*® e percorsi di valorizzazione locale”. Attraverso gli strumenti propri della geografia culturale di indirizzo semiotico inquadrati nell’ambito degli studi sul localismo, il modulo indaga i processi di territorializzazione e le strutture simboliche e valoriali che ne derivano partendo dall’assunto che, sebbene sia fondamentale puntare alla costruzione di un processo di trasformazione delle invarianti territoriali, tale traguardo diviene difficilmente raggiungibile se mancano o sono carenti contestuali forme di trasmissione (rivolte agli *insider* e agli *outsider*) efficaci e immediate, dotate di solida continuità e alta intensità, capaci di proiettare nello scenario globale contemporaneo sistemi territoriali considerati per lungo tempo periferici e privi di potenzialità endogene. Particolare attenzione viene dedicata ai percorsi di “*hot authentication*”<sup>2</sup> del patrimonio culturale locale materiale e immateriale, nonché alle prospettive di sviluppo territoriale offerte dal paradigma della sostenibilità e dalle forme di turismo esperienziale. Sul piano applicativo si analizzano le possibili modalità di messa a valore del *milieu* basate sul coinvolgimento delle comunità locali, le quali devono rappresentare i veri referenti del processo di valorizzazione. Il modulo si sofferma sulla necessità di costruire racconti *per* e *con* la comunità locale (narrazioni *orientative*) volti a rendere consapevoli gli *insider* del carisma dei luoghi, racconti che, a loro volta, possono fornire suggestioni utili ad accrescerne il potenziale turistico, generando narrazioni *attraenti* (cfr. Pollice, 2017) e proteggendo nel contempo i sistemi

---

<sup>2</sup> E. Cohen A e S. A. Cohen (2012, p. 1.300) definiscono il processo di “*hot authentication*” come “*an immanent, reiterative, informal performative process of creating, preserving and reinforcing an object’s, site’s or event’s authenticity. It is typically an anonymous course of action, lacking a well-recognized authenticating agent. The process of «hot» authentication is emotionally loaded, based on belief, rather than proof, and is therefore largely immune to external criticism*”.

territoriali locali dagli effetti spesso perversi delle narrazioni *iperconnettive* (cfr. Pollice *et Alii*, 2020).

Ad una prima parte basata su lezioni frontali dedicate allo sviluppo locale – con un focus specifico sulle aree interne – e alle metodologie del *Placetelling*<sup>®</sup>, segue la lettura e il commento guidato di saggi inerenti i percorsi di valorizzazione in atto in alcuni borghi dei Monti Dauni (area pilota della Strategia Nazionale delle Aree Interne – SNAI –)<sup>3</sup> per lungo tempo considerati marginali, caratterizzati da forme di narrazione che determinano uno *scarto*, ossia uno “spostamento laterale rispetto ad una traiettoria data” (Montanari, 2020, p. 26), “un movimento improvviso e imprevisto che riapre i giochi e cambia paradigma” (*ibidem*, p. 25), innescando forme inedite di “patrimonializzazione contestualizzata” (Emanuel, 1999, p. 316).

Per le piccole comunità, invertire la rotta è più facile se si fa “massa” unendosi e creando associazioni formali o informali le quali, tramite il *learning by doing* e il *learning by seeing*, facilitano la disseminazione di buone pratiche tra i partecipanti. In particolare, nel modulo si punta l’attenzione sull’associazione Borghi Autentici d’Italia (BAI), una rete di circa 250 comuni di piccole-medie dimensioni che si auto-definiscono come “territori e comunità che ce la vogliono fare”, “realtà che decidono di non arrendersi di fronte al declino e ai problemi ma che scelgono di mettere in gioco le proprie risorse per creare nuove opportunità di crescita”<sup>4</sup>, ponendo al centro del proprio disegno

un percorso articolato di sviluppo in sede locale, un approccio che considera i patrimoni esistenti quali punti di partenza per costruire strategie concrete e attuabili di miglioramento del contesto sociale, ambientale e produttivo locale, partendo dalle risorse e dalle opportunità presenti, allo scopo di elevare le condizioni di vita della popolazione e rendere attraente “*lo stare*”, il vivere e il lavorare in quel luogo<sup>5</sup>.

In particolare, il progetto BAI “Comunità Ospitali” (CO), nato nel 2012 con la creazione della Rete Nazionale Comunità Ospitali (RNCO, formata da 27 comuni) avvalendosi del cofinanziamento MIBACT, assegna piena centralità alla compagine lo-

---

<sup>3</sup> Gli articoli letti e commentati con i/le frequentanti sono i seguenti: A. Rinella, 2019; A. Rinella, F. Rinella, 2019; Ivona *et Alii*, 2021; Pollice *et Alii*, 2021; Pollice, A. Rinella, 2022.

<sup>4</sup> Cfr. <https://www.borghiautenticiditalia.it> (ultima consultazione: 31.3.2025).

<sup>5</sup> <https://www.borghiautenticiditalia.it/lassociazione> (ultima consultazione: 31.3.2025).

cale nell'organizzazione di un'accoglienza "speciale", volta a dare ai turisti esperienziali<sup>6</sup> l'opportunità di vivere, nella veste di "cittadini temporanei", la dimensione identitaria di realtà lontane dagli principali itinerari *mainstream*<sup>7</sup>.

L'e-book "I racconti delle Comunità Ospitali" (BAI, 2015), disponibile anche in formato cartaceo, è il biglietto da visita preparato da 40 borghi associati per presentare on line il proprio territorio (Pollice *et Alii*, 2019). Rifiutando il ricorso ad un registro fatto di ufficialità, estetismi e tecnicismi, la narrazione si sofferma su storie minute e quotidiane riconosciute come tratti identitari imprescindibili, nonché su feste laiche e patronali, leggende, canti, poesie e romanzi ambientati nei borghi, al fine di dar voce all'*heritage* (Timothy, Boyd, 2011), ad una atmosfera genuina fatta di odori, suoni, sapori e saperi antichi e ancora intatti. L'attenzione dunque è rivolta a quello che potremmo definire come un vero e proprio *sistema di appartenenza* (Gilli, 2009, p. 61), evocato e reso manifesto attraverso simboli "che convogliano affettività" (*ibidem*, p. 53). È la Comunità Ospitale a scegliere tali simboli e a fornire un'interpretazione degli stessi grazie al supporto dei tecnici BAI durante appositi incontri laboratoriali volti a far emergere gli elementi esperienziali condivisi e le azioni tese alla loro valorizzazione. Quindi, in questo progetto appaiono pienamente rispettati il requisito dell'identificazione dell'*heritage* attraverso un processo *bottom up*, nonché la costruzione di un'interpretazione dello stesso non per un "destinatario astratto e universalistico" (*ibidem*, p. 54), come nelle tipologie del turismo *mainstream*, ma per un "cittadino temporaneo", che deve accettare tale eredità, manifestando un atteggiamento conativo (*ibidem*, p. 58): per questo il progetto prevede che il turista esperienziale sottoscriva la "Carta dell'ospitalità", della quale riporto alcuni passi<sup>8</sup>:

[...] Dedica un po' di tempo, prima della partenza, alla conoscenza del borgo che visiterai. Il viaggio è anche un momento di crescita personale e un minimo di consapevolezza circa il territorio che ti ospiterà sarà una base importante per capirlo, "sentirlo" e attraversarlo in modo consapevole.

[...] Vai alla ricerca delle radici del luogo che stai imparando a conoscere e delle persone che lo vivono ogni giorno rispettando i loro spazi e le loro tradizioni. Ascolta storie, leggende, miti. Per quanto sia bella la "superficie" del tuo viaggio, provare a raggiungerne la profondità delle origini sarà un'esperienza unica.

---

<sup>6</sup> Il termine "esperienziale" (Ferrari, 2006; Rossi, Goetz, 2011) o "empirico" (Lemmi, 2009, p. 50) è utilizzato sempre più frequentemente per definire la figura del turista interessato non alla ricerca di "posti" dove andare, ma alla scoperta di "luoghi" come destinazioni da vivere in maniera attiva, animato dal desiderio, come sottolinea MacCannell (1973, p. 592), "to see life as it is really lived even to get in with the natives".

<sup>7</sup> Per ulteriori approfondimenti cfr. anche A. Rinella, F. Rinella, 2019; Pollice, A. Rinella, F. Rinella, 2023.

<sup>8</sup> Cfr. <https://sardaraturismo.it/carta-dellospitalita/> (ultima consultazione: 31.3.2025).

[...] Lasciati coinvolgere dalla vita quotidiana della comunità che incontri. Sperimenta, gusta, sii curioso. Stai attraversando un mondo nuovo, non privarti dell'esperienza di crescere durante questo viaggio.

Quando il viaggio sarà finito, condividi la tua esperienza. Rifletti, rendi partecipe chi ti circonda delle tue emozioni, dei ricordi e di tutto quello che del viaggio è rimasto in te. La bellezza di un racconto aiuta a valorizzare quella del luogo che l'ha creato.

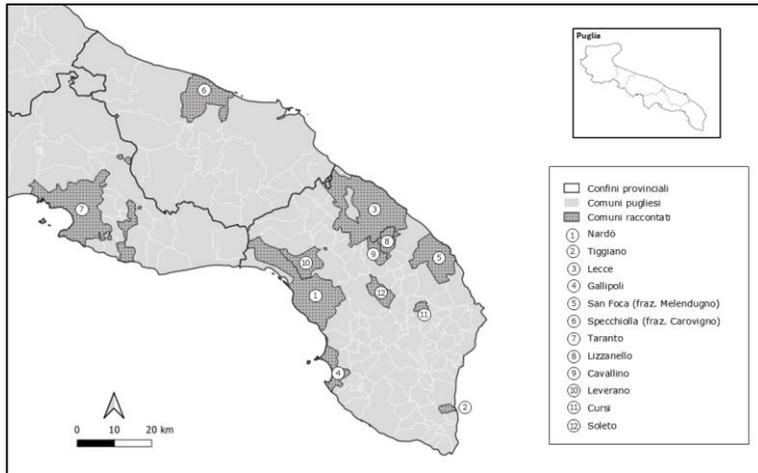
Dopo aver proposto come situazione motivante un *brainstorming* incentrato sull'indice del volume "I racconti delle Comunità Ospitali" (BAI, 2015) al fine di evidenziare il caleidoscopio di emozioni e sensazioni visive, uditive e cinestesiche veicolato dai titoli, ai/alle frequentanti è stato dato il compito di leggere e interpretare quattro testi tratti da questa miscellanea – tre relativi a casi di studio del "vicino" in provincia di Lecce, il quarto dedicato al comune sardo di Bolotana<sup>9</sup> –, con l'obiettivo di riflettere sulla tipologia di titolo e diegesi scelti e sulla sintonia/distonia tra testo e fotografie inserite. Si è chiesto inoltre di evidenziare se tali esperimenti narrativi "spontanei" puntino a valorizzare uno, alcuni o tutti gli elementi del *milieu* e se mettano in evidenza progetti endogeni finalizzati alla valorizzazione dei borghi; per ultimo, i corsisti sono stati invitati ad indicare il racconto ritenuto più adatto a suscitare emozioni in un turista esperienziale.

Proseguendo il percorso didattico, nel laboratorio tenuto da Gustavo D'Aversa i/le frequentanti si sono cimentati/e in alcuni brevi esercizi di scrittura (cfr. pp. 19-34) propedeutici alla stesura del project work finale, che è consistito nella presentazione di un racconto dedicato ad un sistema territoriale locale a libera scelta, dopo averlo esplorato attraverso la "scatola degli attrezzi" della disciplina geografica (osservazione diretta, testimonianza/intervista di "custodi" *insider*, lettura/interpretazione di fonti bibliografiche, cartografiche, fotografiche, sitografiche, ecc.) al fine di individuare i sedimenti materiali e immateriali del *milieu* (soprattutto quelli nascosti, dispersi, mal utilizzati) e la presenza/assenza di processi di patrimonializzazione promossi dalla comunità locale.

Il presente volume raccoglie 12 racconti estratti dai project work finali, che possono essere considerati come delle "finestre emozionali" (Vallega, 2003, p. 224) attraverso cui è possibile cogliere la stratificazione valoriale e sensoriale dei luoghi scelti come *s-oggetti* di analisi/interpretazione/valorizzazione, intesi come spazi "liminari" (Turco, 2010, p. 268) infungibili (fig. 1).

---

<sup>9</sup> Di seguito si riportano i titoli e le pagine dei racconti BAI: "La prima Taranta non si scorda mai" (Melpignano; pp. 81-85); "Una casa sul mare" (Minervino di Lecce; pp. 92-96); "Profumo di Biscotti" (Salento Autentico – Comunità Ospitale composta dai comuni di Alessano, Morciano di Leuca, Patù; pp. 141-145); "Paese mio «vestito di broccato e trecce d'oro»" (Bolotana, pp. 27-31).



**Fig. 1** I luoghi dei 12 racconti: quadro d'insieme.

I primi tre racconti, riguardanti il comune di Nardò, il comune di Tiggiano e l'ex Monastero degli Olivetani – bene culturale che fa parte del polo urbano dell'Università del Salento – hanno svolto una vera e propria funzione di apripista, poiché sono stati forniti ai corsisti degli anni successivi all'interno del corredo bibliografico da consultare, diventando fonte di ispirazione per i loro project work. I primi due sono stati presentati nell'ambito dell'evento "Notte della Geografia 2021" organizzato dall'Università del Salento. Più precisamente, il primo, intitolato "*Tauro, non bovi*", è un percorso didattico pensato da 11 studentesse di Scienze della Formazione Primaria per il target dei piccoli *insider* neretini, al fine di aiutarli a conoscere, interpretare ed amare i sedimenti materiali e immateriali del proprio comune di residenza – primo fra tutti il gonfalone, su cui è possibile leggere la massima che dà il titolo al racconto – attraverso un divertente fumetto animato. Il secondo, denominato "*Mistero color giallo-viola*" in omaggio alla *pestanaca* di Sant'Ippazio (Prodotto Agroalimentare Tradizionale – PAT – del comune di Tiggiano), è firmato da Alessia Martella, studentessa del corso di laurea magistrale in Lettere Moderne, che ha poi messo in scena il racconto grazie alla collaborazione e alle competenze artistiche e tecniche di molti abitanti tiggianesi, realizzando un pregevole audiovisivo. Il terzo racconto, intitolato "*Monastero sull'acqua: i suoni che raccontano*" (di Anna D'Aversa e Martina Quarta, studentesse del corso di laurea triennale in Beni Culturali), è stato protagonista dell'evento "Notte della Geografia 2024" organizzato dall'Università del Salento: si tratta di un *experiential self sightseeing* articolato in pillole podcast che mette in luce la malia di questo bene culturale e il suo legame con l'acqua (testimoniato dalla presenza dell'ambiente ipogeo e del pozzo a baldacchino), proponendo una fruizione intima con il *genius loci*.

I restanti nove racconti, prodotti durante l'a. a. 2023/2024, ci portano a viaggiare in luoghi noti per la loro vocazione balneare (Gallipoli; San Foca – marina di Melendugno; Specchiolla – marina di Carovigno) di cui vengono svelati aspetti minuti e spesso sconosciuti agli *outsider*; a sostare tra gli angoli nascosti della Città Vecchia di Taranto; ad attraversare due paesi dell'hinterland del capoluogo leccese, Lizzanello e Cavallino, per scoprirne la vivacità identitaria; a partecipare alla Festa dei Fiori di Leverano e a quella patronale di Cursi; infine, a passeggiare nel centro storico di Soletto assieme ad uno *sciacuddhri*, folletto che secondo la tradizione popolare esce allo scoperto con il favore delle tenebre per fare dispetto agli esseri viventi. E proprio da quest'ultimo racconto abbiamo deciso di estrapolare il titolo "Tra santi, streghe e folletti", che ben sintetizza il tratto comune a buona parte di questi lavori, che non mancano di citare la figura del/lla Santo/a patrono/a e i festeggiamenti in suo onore, simbolo di coesione della comunità locale, nonché riferimenti al mondo soprannaturale o alla dimensione fantastica in grado di donare un pizzico di magia e un alone mistero all'intreccio narrativo, ricordandoci che l'identità dei luoghi è ricca di sedimenti immateriali tramandati oralmente di generazione in generazione, spesso giudicati relitti e quindi abbandonati all'oblio, che meritano di essere riscoperti e apprezzati da *insider* e *outsider*.  
Buona lettura, buona visione e buon ascolto a tutte e a tutti!

### Riferimenti bibliografici

- Addorasio, R. (2015). *Liotta e Morgione. Le porte di una cittadella cinta di mura. Luoghi, vicende e artisti di Monteleone di Puglia*. Foggia: Claudio Grenzi Editore.
- BAI (Borghi Autentici d'Italia) (a cura di, 2015). *I racconti delle Comunità Ospitali*, e-book. Milano: Altra Economia.
- Cohen, E., & Cohen S. A. (2012). Authentication: Hot and Cool, *Annals of Tourism Research*, 39, 3, 1.295-1.314.
- Comitato Scientifico delle Giornate della Geografia (2018). *Manifesto per una "Public Geography"*. A.Ge.I., Giornate della Geografia, Padova 13-15 settembre 2018. Retrieved from <https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf>.
- Dewey, J. (1954). *Democrazia ed Educazione*. La Nuova Italia: Firenze.
- Emanuel, C. (1999). Patrimoni paesistici, riforme amministrative e governo del territorio: svolte e percorsi dissolutivi di rapporti problematici, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, vol. IV, 295-318.
- Ferrari, S. (2006). *Modelli gestionali per il turismo come esperienza. Emozioni e polisensorialità nel marketing delle imprese turistiche*. Padova: Cedam.
- Gilli, M. (2009). *Autenticità e interpretazione nell'esperienza turistica*. Milano: FrancoAngeli.

- Ivona, A., Rinella, A., Rinella, F., Epifani, F., & Nocco, S. (2021). Resilient Rural Areas and Tourism Development Paths: a Comparison of Case Studies. *Sustainability*, 13, 3022, 1-22. Basel: MDPI.
- Lemmi, E. (2009). *Dallo 'spazio consumato' ai luoghi ritrovati. Verso una geografia del turismo sostenibile*. Milano: FrancoAngeli.
- MacCannell, D. (1973). Staged Authenticity: Arrangements of Social Space in Tourist Setting. *American Journal of Sociology*, 79, 589-603.
- Montanari, T. (2020). Elogio dello scarto: dall'Italia al margine "la mossa del cavallo". In D. Cersosimo & C. Donzelli (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia* (pp. 25-30). Roma: Donzelli (e-book, piattaforma Kindle).
- Pollice, F. (2017). *Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni*. *Territori della Cultura*, 30, 106-111. Ravello: Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC).
- Pollice, F., Rinella, A., Rinella, F., & Epifani, F. (2019). "C'era una volta... e c'è ancora": la narrazione dell'autenticità nel progetto "Comunità Ospitali" dell'Associazione "Borghi Autentici d'Italia". *Geotema*, supplemento 2019, 129-142. Bologna: Pàtron.
- Pollice, F., Rinella, A., Epifani, F., & Miggiano P. (2020). Placetelling® as a Strategic Tool for Promoting Niche Tourism to Islands: The Case of Cape Verde. *Sustainability*, 12, 4333, 1-16. Basel: MDPI.
- Pollice, F., Rinella, A., Epifani, F., & Sponziello, M. (2021). Cooperative di comunità come pratica territorializzante. Il caso di Biccari. In S. Bozzato (a cura di), *Turismo, comunità, territori. Frontiere di sostenibilità* (pp. 37-50). Sesto San Giovanni (Milano): Mimesis.
- Pollice, F., & Rinella, A. (2022). From marginal place to "cornerstone": the "transformission" of Monteleone di Puglia (Italy). *Geotema*, 68, gennaio-aprile, 33-43. Bologna: Pàtron.
- Pollice, F., Rinella, A., & Rinella F. (2023). Dalle singole fragilità delle aree interne alla resilienza cooperativa. Una proposta formativa per i territori dell'associazione Borghi Autentici d'Italia. In M. Lazzeroni, M. Morazzoni, & P. Zamperlin (a cura di), *Geografia e Tecnologia: transizioni, trasformazioni, rappresentazioni*, Società di Studi Geografici. *Memorie geografiche*, NS 22, 139-145. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Rinella, A. (2019). Piccole tessere di accoglienza per nuovi mosaici territoriali resilienti: il caso di Monteleone di Puglia. In S. Cerutti & M. Tadini, (a cura di), *Mosaico/Mosaic*, Società di studi geografici. *Memorie geografiche*, NS 17, 157-165. Firenze: Società di Studi Geografici.
- Rinella, A., & Rinella, F. (2019). Dalle tessere marginali al mosaico progettuale in rete: le proposte di sviluppo locale dell'associazione 'Borghi Autentici d'Italia'. In F. Pollice, G. Urso, & F. Epifani (a cura di), *Ripartire dal territorio. I limiti e le potenzialità di una pianificazione dal basso*. Atti del X Incontro italo-francese di

Geografia sociale, Lecce, 30-31 marzo 2017, *Placetelling® - Collana di Studi geografici sui luoghi e sulle loro rappresentazioni*, 2, 211-223. Lecce: Università del Salento.

Rossi, A., & Goetz, M. (2011). *Creare offerte turistiche vincenti con Tourist Experience Design*. Milano: Hoepli.

Timothy, D., Boyd, S. W. (2011). *Heritage e turismo*, Milano: Hoepli.

Turco, A. (2010). *Configurazioni della territorialità*. Milano: FrancoAngeli.

Turco, A. (2022). Insegnare e apprendere la geografia configurativa attraverso Facebook: una proposta didattica per il paesaggio. In R. Morri, D. Pasquinelli d'Allegra, & C. Pesaresi (a cura di), *Il cammino di un geografo, un geografo in cammino. Scritti in onore di Gino De Vecchis* (pp. 173-198). Milano: FrancoAngeli Open Access.

Vallega, A. (2003). *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*. Torino: UTET.

